



## COMUNICATO STAMPA

### **Il Fisco Amico si prepara all'offensiva estiva: pioggia di cartelle, avvisi e intimazioni**

Roma, 22 giugno 2026. Una tempesta si sta addensando sul cielo dei contribuenti italiani, che rischiano di essere travolti da 31 milioni di comunicazioni e atti da parte della Riscossione, di cui circa 1,6 milioni di procedure di recupero coattivo. L'obiettivo di Agenzia Entrate Riscossione, stando a quanto esposto nella convenzione triennale firmata l'8 maggio scorso, è quello di portare a casa 14,3 miliardi di euro nell'anno 2026.

“Come Associazione Nazionale Commercialisti **siamo da sempre a favore della legalità** e delle buone pratiche messe in atto dai cittadini che sono chiamati a fare il loro dovere di contribuenti” **dichiara il Presidente Anc Marco Cuchel** “tuttavia, lo scenario che si verrebbe a delineare, se le premesse si avvereranno, sarebbe a dir poco catastrofico: migliaia di imprenditori e aziende a rischio chiusura, conti bloccati, pignoramenti dei crediti verso terzi, fermi amministrativi e tanta incertezza sul futuro. Come professionisti del settore non possiamo non puntare il dito contro la tempistica e le modalità con le quali l'Agenzia Entrate Riscossione esercita le proprie facoltà, non tenendo conto dell'impegno e degli sforzi che i cittadini compiono per sanare pregresse situazioni di difficoltà. Anche il nostro lavoro è inevitabile che ne risenta, in un periodo di affollamento di scadenze, a tutt'oggi lontane dall'essere razionalizzate, come chiediamo da anni. Ci sembra pertanto doveroso chiedere che sia trovato il giusto compromesso tra la legittima necessità di riscuotere il dovuto e la sopravvivenza delle imprese e delle famiglie”.

È di tutta evidenza che quei milioni di atti esecutivi che pendono sulla testa di moltissime aziende, ma anche di privati, si sostanzieranno inevitabilmente, con un effetto a catena, in un problema per la collettività. L'impossibilità di accedere al credito bancario così come l'impossibilità di restare sul mercato per effetto della perdita di reputazione con i committenti, determinerà inevitabilmente la “morte” degli imprenditori e delle loro famiglie direttamente coinvolti ma anche dei loro dipendenti, collaboratori e di tutta la filiera di fornitori a loro legata.

“Prendiamo atto che **questo Fisco si definisce amico, ma di chi, dobbiamo ancora appurarlo**” conclude Cuchel “Certamente non di quei contribuenti che, pur nella volontà di ottemperare ai loro doveri, si trovano nella materiale impossibilità di fare fronte nello stesso momento alle scadenze attuali e a quelle pregresse, a meno di dover chiudere l'attività, con tutte le ripercussioni che questo comporta per la tenuta di un sistema che, inevitabilmente, sarebbe chiamato a mettere in atto costose tutele sociali, a carico di tutti i cittadini”. Sarebbe forse opportuno che queste iniziative volte al recupero di risorse, tenessero sempre conto delle condizioni di vita nel Paese reale.

*ANC Comunicazione*